

La pandemia accelera con numeri record e il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, chiede il ritorno alla Dad

Il Covid corre: «Bisogna rinviare il rientro in classe»

NAPOLI

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, rilancia l'idea di rinviare l'avvio delle lezioni dopo le vacanze di Natale: "Nel quadro attuale di diffusione del contagio fra i giovanissimi, mi parrebbe una misura equilibrata e di grande utilità il semplice rinvio del ritorno a scuola. Prendere 20/30 giorni di respiro, consentirebbe di raffreddare il picco di contagio, che avrà a gennaio probabilmente un'altra spinta, e di sviluppare, in questi giorni, la più vasta campagna di vaccinazione possibile per la popolazione studentesca". "Non sarebbe di certo una misura ideale - ha aggiunto -, ma consentirebbe di riprendere a breve le lezioni in presenza con maggiore serenità per gli alunni, per le famiglie, per il personale scolastico".

Il picco a fine gennaio

Massimo Galli, ordinario fuori ruolo di malattie infettive presso l'Università Statale di Milano,

intervistato ad Agorà, su Rai Tre, prevede che la curva salirà ancora a gennaio. "Mi auguro un picco di contagio entro il mese di gennaio - ha detto Galli -. Da come sale, la curva non lascia fare previsioni certe. Sicuramente per un giorno o due avremo meno tamponi e, in percentuale, più contagiati, perché in questi giorni di festa li fa solo chi ha sintomi o contatti diretti con positivi, ma cambia poco, perché tampone o non tampone, la diffusione è un dato di fatto. Realisticamente mi aspetto ancora una crescita per diversi giorni e questo credo imponga prudenza". Galli ha anche sottolineato che non gli "va giù l'idea" che sta passando secondo cui "Omicron è meno grave". "Se portasse al raffreddore andrebbe benone, ma il discorso di immunità di gregge non regge, come le esperienze precedenti hanno dimostrato".

Infermieri, boom di contagi

Sono già 135mila gli infermieri

contagiati dall'inizio della pandemia. E in appena un mese c'è stato un aumento esponenziale del 210 p.c. degli operatori sanitari contagiati (di questi l'82 p.c. sono infermieri). L'allarme è della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) che, rifacendosi ai numeri forniti dall'Istituto superiore di sanità, ricorda che gli operatori sanitari colpiti dal Covid erano 4.142 il 2 dicembre 2021 e sono balzati a 12.870, +8.728 (+210 p.c.) in appena 30 giorni, il 2 gennaio 2022, triplicando i contagi. Di questi circa 7.160 sono infermieri.

Gimbe, si rischiano 2 milioni di positivi

Al crescere dei nuovi casi di Covid-19 "non corrisponde un parallelo incremento dei ricoveri, ma con questo tasso di crescita dei casi rischiamo comunque di intasare gli ospedali perché si può arrivare a 2 milioni di positivi". Così Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.



Test PCR in un tendone allestito davanti a una farmacia di Roma



Peso: 32%